



COMUNE DI URBISAGLIA

PROVINCIA DI MACERATA

Copia Verbale di Deliberazione N° 23 del 11-07-2011 DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALLE SIGG. DAMIANA E BOGDANA BRATUZ.

L'anno duemilaundici il giorno undici del mese di luglio alle ore 19:00, presso questa Sede Municipale, convocata nei modi di legge, si è riunita il Consiglio Comunale convocato, a norma di legge, in sessione Ordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica.

Dei Signori Consiglieri assegnati a questo Comune e in carica:

BROCCOLO ROBERTO	P	ALZAPIEDI GRAZIANO	A
MUCCI DOMENICO	P	SALVUCCI GIOVANNA	P
FERRANTI JACOPO	A	SINCINI FRANCESCA	A
ROZZI CHRISTIAN	P	PIERUCCI STEFANO	A
CARRADORI DANIELE	P	VISSANI ORIETTA	P
ORAZI RITA	P	VISSANI MAURIZIO	P
CAPECCI BARBARA	P		

ne risultano presenti n. 9 e assenti n. 4.

Assessori esterni:

Assume la presidenza il Signor BROCCOLO ROBERTO in qualità di SINDACO assistito dal Segretario Signor DR GIATTINI ETTORE.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

MUCCI DOMENICO
SALVUCCI GIOVANNA
VISSANI MAURIZIO

Immediatamente eseguibile	N	Comunicata ai Capigruppo	N
---------------------------	---	--------------------------	---

IL SINDACO ringrazia per la loro presenza le sigg. Damiana e Bogdana Bratuz ed i familiari delle stesse invitandoli a partecipare alla seduta unitamente a tutti i Consiglieri Comunali presenti.

Porge quindi il benvenuto alle Autorità intervenute ed al numeroso pubblico presente in aula che onora con la sua presenza l'intera Comunità di Urbisaglia.

Il Sindaco dà quindi inizio ai lavori della seduta per la concessione della cittadinanza onoraria alla sig. Damiana Bratuz da estendere anche alla sorella sig. Bogdana Bratuz in quanto figlie di Rudolf Bratuz, internato nel campo di Abbadia di Fiastra.

In questo Giorno il Consiglio Comunale intende concedere la cittadinanza onoraria quale riconoscimento e risarcimento morale, verso chi per la semplice appartenenza ad un popolo ha dovuto subire ingiuste persecuzioni, a dimostrazione della stima e della simpatia dell'intera popolazione e quale alto riconoscimento per la speciale benemeranza.

Riferisce che:

Il 29 Aprile 1941 Rudolph Bratuz viene internato nel campo di Abbadia di Fiastra di Urbisaglia. Come lui molti furono i cittadini sloveni residenti in Italia e nei territori slavi occupati dal regime fascista, che furono rinchiusi nei campi.

Ad Urbisaglia insieme Rudolph Bratuz altri 40 cittadini di origine slovena furono internati, testimoniando ancora una volta che la furia razzista del fascismo non era diretta esclusivamente contro gli ebrei.

Nel corso della seconda guerra mondiale infatti vennero aperti, sia in territorio italiano che nei territori jugoslavi occupati dal regio esercito (1941-1943), numerosi campi di internamento. In tali campi vennero rinchiusi, spesso insieme ad antifascisti italiani e a stranieri di varie nazionalità anche appartenenti alle popolazioni slave stanziate sia nel Regno di Jugoslavia, che nelle regioni italiane della Venezia Euganea (Friuli), della Venezia Giulia e della città di Zara (i cosiddetti "allogeni" o "alloglotti"). Molti degli internati, fra cui anche vecchi, donne e bambini, trovarono la morte per inedia, malattie, torture o soppressione fisica.

Tra le categorie colpite dall'internamento si trovano: cittadini italiani oppositori del regime di diversa area, sia cattolica che socialista; cittadini stranieri "sudditi di Stati nemici", inglesi, francesi, americani, belgi; cittadini sia italiani che stranieri di religione ebraica; appartenenti a minoranze linguistiche o culturali come gli zingari o gli allogeni del confine orientale, cittadini di lingua slava che vivevano in territorio italiano; intere popolazione delle terre annesse durante la guerra: sloveni, dalmati, croati, albanesi, libici, etiopi.

I campi di internamento, dunque, non tenevano in prigionia esclusivamente slavi ma si può notare in quasi tutti quelli presenti sul suolo italiano una presenza accertata di slavi e/o allogeni, come nel campo di Urbisaglia, nel quale, a partire dalla primavera del 1941, giunsero degli allogeni giuliani e, dal 1942, alcuni slavi.

Il Comune di Urbisaglia ha già conferito con atto di Consiglio Comunale n. 60 del 29.10.1994 la cittadinanza onoraria a Giacomo Trevi, ebreo di Bologna internato nel campo e con atto di Consiglio Comunale n. 1 del 27.1.2007 la cittadinanza onoraria alla sig. Lili Ascoli Magrini Bonfiglioli, moglie di Renzo Bonfiglioli internato ad Abbadia di Fiastra.

Il conferimento della cittadinanza onoraria a Damijana e Bogdana Bratuz vuole mettere in evidenza il grave comportamento oppressivo dell'imperialismo fascista nei confronti delle popolazioni jugoslave.

L'esaltazione nazionalista, che con ogni mezzo perseguiva il folle proposito di creare una razza pura, partendo dall'eliminazione di qualsiasi riferimento storico, culturale, civile, che nei paesi occupati fino all'espropriazione dell'identità stessa delle persone (il nome di Rudolph Bratuz era stato cambiato in Rodolfo Bertossi) ha provocato solo sofferenza, morte e barbarie.

Il conferimento della cittadinanza onoraria a Damijana e Bogdana Bratuz vuole essere non solo un doveroso risarcimento al dolore ed alle sofferenze che tanti furono costretti a sopportare a causa del internamento proprio o di quello dei congiunti ad Abbadia di Fiastra, che la bellezza dei luoghi e la cordialità degli abitanti solo in parte potevano lenire.

In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia abbiamo voluto dare un preciso significato: la nascita di una nazione non significa cancellare - spesso con la forza e la sopraffazione - le diversità culturali, linguistiche, storiche degli abitanti di un territorio, quanto costruire una comunità di donne e di uomini, che partendo dalle proprie identità sappia creare le condizioni di una convivenza solidale.

Ad oggi, a seguito di espresso interessamento degli Organi Comunali e degli Uffici preposti siamo a concretizzare la volontà già espressa da questo Organo.

Dà quindi lettura delle lettere che Rudolph Bratuz aveva inviato alle figlie, di alcune poesie e della descrizione che lo stesso fece di Urbisaglia.

Invita infine a non dimenticare il passato affinché quanto accaduto non si ripeta più, si vuole con questa cerimonia testimoniare i fatti accaduti nel 1942/43 allo scopo di rinsaldare i valori della democrazia.

INVITA QUINDI il Consiglio a deliberare in merito.

- Il Consigliere Giovanna Salvucci quale rappresentante della Sezione ANPI di Urbisaglia si dichiara onorata e commossa nel dare il benvenuto alle sorelle

Damijana e Bogdana Bratuz, fa rilevare che la sezione ANPI è piena di giovani che vogliono ricordare i fatti accaduti in quegli anni quale monito e testimonianza ai valori di rispetto delle persone e di democrazia ed invitare ad essere attenti e vigili affinché tali fatti non si ripetano.

- Il Consigliere Domenico Mucci porta il saluto nella sua qualità di capogruppo consiliare, ricorda che per la 3^a volta viene conferita la cittadinanza onoraria a persone internate nel campo di Urbisaglia, si è parlato dei problemi per le cittadine di confine in Slovenia, credo che l'argomento sia stato approfondito, è stato istituito il giorno della memoria, si ricordano gli ebrei ma non si ricordano altre comunità perseguitate, ci sono persone che hanno fatto persecuzioni e che non hanno mai pagato per i delitti commessi, non si è mai parlato di questo non si è andati in fondo a certe verità sugli internamenti e sulle persecuzioni.

Il Sindaco invita la sig. Damiana ad intervenire.

- Damiana Bratuz riferisce:

“Dopo settant'anni”

Signor Sindaco, Signor Vice-Sindaco, Signora Cegna, cari amici,

Riceviamo il dono della cittadinanza onoraria di Urbisaglia con commozione e gratitudine, a nome di nostro padre, Rudi Bratuz, e dei suoi compagni di internamento.

Mia sorella Bogdana ha portato da Gorizia alcune copie di un libro (che abbiamo distribuito ieri sera) dove si parla anche della storia della nostra famiglia, di tutto quello che ha portato a questo momento. Vi è riportata una mia intervista dove raccontavo dell'evento del 1998, organizzato dall'Abbadia di Fiastra da Roberto Cruciani e Betto Salvucci alla memoria di nostro padre e dell'internamento del 1941-42.

Mio padre morì in Canada il 14 luglio del 1982. Fino all'ultimo, seduto al tavolo sulla sua sedia a rotelle, amava scrivere e ri-scrivere pensieri e memorie in sloveno, in tedesco e in italiano. E copiava e ri-copiava l'elenco di quelli che chiamava “micine Israelitiche Freunde”, i miei amici ebrei, che erano stati i suoi compagni di internamento: quarantadue nomi che ho ritrovato trascritti in numerosi fogli e quaderni, con penne di tinta diversa, con una grafia che si rimpiccioliva man mano fino a diventare quasi indecifrabile.

Eppure, alcuni decenni dopo la morte di Rudi, il destino ha permesso a questo elenco di nomi di trovare nuova visibilità e risonanza presso i discendenti americani dei suoi amici ebrei. Attraverso il miracolo dell'internet, alcuni hanno riconosciuto in quelle trascrizioni tremolanti i nonni dei loro nonni, dei genitori, di parenti scomparsi. Mi sono pervenute domande dolorose su qualsiasi dettaglio io potessi ancora fornire sul fatto di quegli esseri umani dopo la loro deportazione ad Auschwitz nel 1943 – dopo Urbisaglia.

Mio padre portò con sé in Canada nel 1968 le lettere che ci aveva scritto da Urbisaglia, le foto prese a Villa Bandini e i suoi quaderni di poesie.

Fu Giorgio Bassani ha incoraggiarmi a farle conoscere, quando ebbi la fortuna di incontrarlo in Canada alla nostra Università, negli anni '70. Gli avevo mostrato alcuni scritti e Bassani lesse ad alta voce alcune pagine – scritte da un “naif”, diceva, ma che lo incantavano per le loro immagini, la fantasia, e per la documentazione che contenevano. Gli era parso anche di riconoscere uno dei volti tra gli internati ebrei in una delle foto che gli mostrai.

In Canada mio padre continuò a ri-scrivere e ri-copiare altre pagine che intitolò “Le mie tre prigionie e tre medaglie”. Le prigionie furono quelle sotto Vittorio Emanuele, Mussolini, e Tito.

Nella Gorizia Austriaca mio padre fu chiamato alle armi appena diciassettenne, durante la Prima Guerra e alla fine del conflitto fu sprigionato dalle autorità militari italiane a Legnago, la cui fortezza aveva fatto parte del temutissimo “quadrilatero” delle prigionie austriache. Con lui c'erano altri reduci dell'esercito austriaco che avevano servito l'imperatore.

Durante la II Guerra, mio padre fu chiamato alle armi per breve tempo, nell'esercito italiano.

La presenza di mia sorella mi porta il ricordo di quando avevo sei anni e non mi rendevo conto che la mamma aspettasse un bambino. Ma i clienti del caffè continuavano a domandarmi: “che cosa preferiresti avere, un fratellino o una sorellina?”. E io, pronta: “una sorellina, perché un fratellino, dopo il deve andar soldà”. Io ebbi la mia sorellina.

Nostro padre “andò soldà” due volte, ma per il Canada risultò esser stato sempre dalla parte sbagliata, quando malato, negli anni '70 non poté essere ricoverato nell'ospedale dei veterani delle due guerre...

(We are very sorry, mi dissero – siamo molto spiacenti).

Con la Seconda Guerra venne anche l'internamento a Urbisaglia – Bassani che lo descrisse come “rose e fiori”.

Credo che pur nelle penose circostanze dell'internamento, Urbisaglia rappresentasse sempre per mio padre il ricordo della sola volta che nella sua vita poté godere del sostegno, della solidarietà e del rispetto di un gruppo di uomini di un altro spessore umano e culturale.

Alla fine della Seconda Guerra papà fu deportato dalle autorità militari jugoslave (anche questo è descritto nel libro di Dorica Makuc). Per quasi tre mesi non sapevamo che fosse vivo. Qui a Urbisaglia ho ricevuto la copia della pagina del registro del 1941 con i dati dell'arrivo di mio padre – e anche la copia della pagina dove veniva dato il permesso agli internati ebrei di ricevere il pane azimo. A Lubiana, anni fa, ho potuto vedere il registro della prigionia dove tennero mio padre

- un'esperienza mostruosa per quello che papà non parlò mai di quello che si è risaputo solo negli anni '90, con l'indipendenza della Slovenia. Solo una volta lo sentii dire che almeno un-po' d'aria avrebbe dato nutrimento.

La redenzione venne per lui nel 1948 quando fu eletto Consigliere Comunale a Gorizia come indipendente. Furono i dodici anni trascorsi quale Consigliere

Comunale e provinciale che gli diedero quelle tre medaglie di cui era tanto orgoglioso.

Non parlava mai del suo buon lavoro presso il Consiglio Comunale, ma tra le sue carte in Canada ho trovato questo foglio del '48, di quando pronunciò le prime parole di saluto in Sloveno che si fossero sentite nella sala del Consiglio Comunale dai tempi dell'Austria – cioè quando Gorizia era stata una città quadrilingue. Mio padre fece parte alle proteste e alla derisione dei neofascisti presenti.

Leggo le sue parole in sloveno:

Gospod predsednik

V imenu svojih slovenskih volivcev Vas pozdravljam + tej
ustavi, ki nam je bila med tri desetletja zapeta: se želim
36 let + tej ustavi naši predniki srpevaljati doživeti.
Koristil naše pokrajine, ki pa je + tega časa spreminjala svoje
meje in svoje etnografske lise.

Opomba je eno: po 36 letih smo se rajet zbrali svobodno
involjno zastopniki državljanov obel javkor, da skupno vodimo
upravnor javne pokrajine + dobiti naših ljudstev.

Slovenski občanom dajem + tej ustavi, da bom (1) štiti
vse koristi slovenske manjine in (2) da bom konstruktivno
sodeloval pri vsaki delu, ki ima za cilj mirno sobitje obel
narodnosti, ter blagovnjave, produktivne, javne pokrajine.

Signor Presidente

E poi in italiano:

“Signor Presidente,

Nel porgervi il saluto degli elettori Sloveni ed il mio personale in questa Giunta dalla quale eravamo esclusi per ben 36 anni dichiaro, di voler strenuamente difendere i diritti della minoranza Slovena, e di collaborare costruttivamente in ogni opera che voglia creare una atmosfera di distensione e che miri al benessere delle popolazioni della Provincia di Gorizia.

Dio mi assista!”

Il 12 luglio del 2002 Gorizia diventò ufficialmente trilingue con lo sloveno e il friulano tutelati "per la salvaguardia delle minoranze linguistiche storiche". Naturalmente, tra le feroci proteste di A. N.

Se solo mio padre avesse potuto assistere alla festa del 1 maggio del 2004 a Gorizia, alla Piazza della Transalpina con la sua storica ferroviaria asburgica. Scomparve nel giorno la "barriera" simbolo di tanto odio e Romano Prodi, allora presidente della commissione Europea disse:

"Oggi è la più bella giornata di tutta la mia vita politica. Da tanti anni aspettavo cadesse l'ultimo muro".

Se mio padre avesse assistito all'evento di questa sera credo che avrebbe detto anche lui che questo era il più bel giorno della sua vita, e avrebbe aggiunto

"Che Dio vi benedica"

Damiana Bratuz
Urbisaglia, 11 luglio 2011".

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA la relazione introduttiva del Sindaco;

RICHIAMATI i propri precedenti atti n. 60 del 29.10.1994 e n. 1 del 27.1.2007 ;

ASCOLTATI gli interventi di come sopra riassunti: dei Consiglieri Salvucci e Mucci e il discorso della sig. Damiana Bratuz;

EVIDENZIATO CHE, il conferimento della cittadinanza onoraria vuol essere l'apprezzamento e la testimonianza dell'intera cittadinanza per l'alto valore civile e morale del cittadino che, viene quindi ad essere un esempio ed un punto di riferimento per tutta la collettività.

RILEVATO che nell'ambito delle iniziative sopra evidenziate, il Consiglio Comunale di Urbisaglia intende conferire alle sorelle Damiana e Bogdana Bratuz la cittadinanza onoraria del Comune di Urbisaglia in quanto figlie di una vittima del grave comportamento oppressivo dell'imperialismo fascista;

PRECISATO CHE il Consiglio Comunale ritiene che il conferimento della cittadinanza onoraria di Urbisaglia sia un gesto doveroso verso chi, per la semplice appartenenza ad un popolo, ha visto calpestata la propria dignità ed ha dovuto subire innumerevoli sofferenze ed umiliazioni, parte anche nel territorio del nostro Comune;

SOTTOLINEATO CHE questo gesto testimonia inoltre la volontà del Comune e dei cittadini di Urbisaglia di non dimenticare gli anni della

dittatura e della guerra e di ispirarsi ai valori di quanti hanno combattuto per la libertà e la democrazia, mantenendo la memoria storica di questi fatti;

CON VOTI UNANIMI, espressi per alzata di mano, da n. 9 Consiglieri,

DELIBERA

- Di concedere la cittadinanza onoraria del COMUNE DI URBISAGLIA alle sig.re DAMIANA E BOGDANA BRATUZ in quanto figlie di una vittima delle persecuzioni fasciste, che attraverso la esaltazione della creazione di una razza pura, con la eliminazione di qualsiasi riferimento storico, culturale, civile finalizzato alla eliminazione dell'identità, hanno provocato gravi sofferenze, morte e barbarie alle popolazioni.

- Di consegnare pubblicamente ed ufficialmente la benemerenda con il dono di una pergamena riportante la seguente motivazione della quale il Sindaco dà lettura:

"Nell'ambito delle iniziative contro ogni persecuzione, il Consiglio Comunale di Urbisaglia intende conferire alle Signore

DAMIANA E BORGDANA BRATUZ

LA CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI URBISAGLIA

Il conferimento della cittadinanza onoraria a Damijana e Bogdana Bratuz vuole essere non solo un doveroso risarcimento al dolore ed alle sofferenze che tanti furono costretti a sopportare a causa del internamento proprio o di quello dei congiunti ad Abbadia di Fiastra, che la bellezza dei luoghi e la cordialità degli abitanti solo in parte potevano lenire.

In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia abbiamo voluto dare un preciso significato: la nascita di una nazione non significa cancellare - spesso con la forza e la sopraffazione - le diversità culturali, linguistiche, storiche degli abitanti di un territorio, quanto costruire una comunità di donne e di uomini, che partendo dalle proprie identità sappia creare le condizioni di una convivenza solidale.

Urbisaglia lì 11 luglio 2011"
